

Preservativo

quando diventa un blocco

Per alcuni è una forma di rispetto verso la partner. Per altri denota un rifiuto a impegnarsi ed è un limite al piacere. Secondo Marco Rossi, psichiatra e sessuologo, l'uso del preservativo dipende dall'immagine che ognuno ha di sé

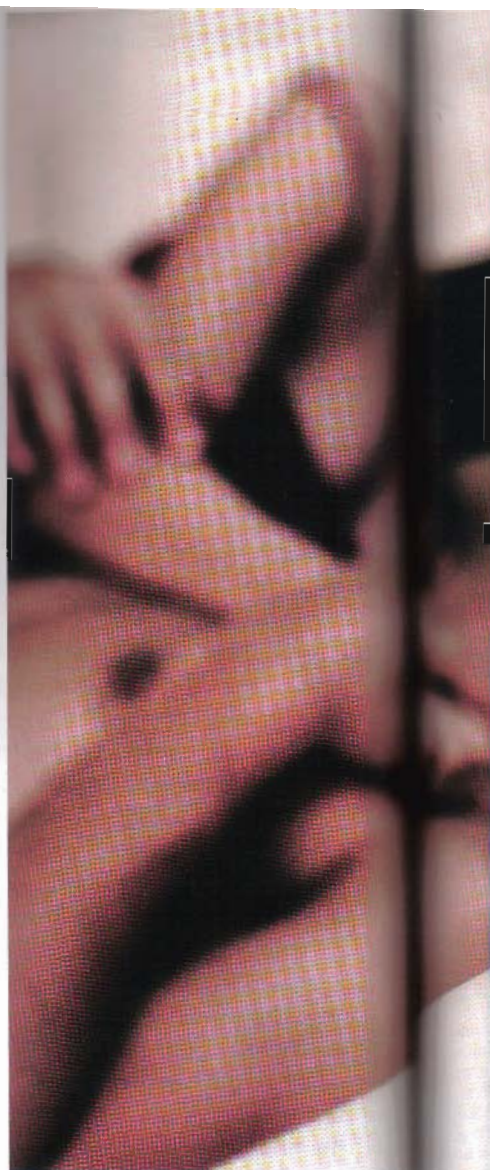
I CONCETTI CHIAVE

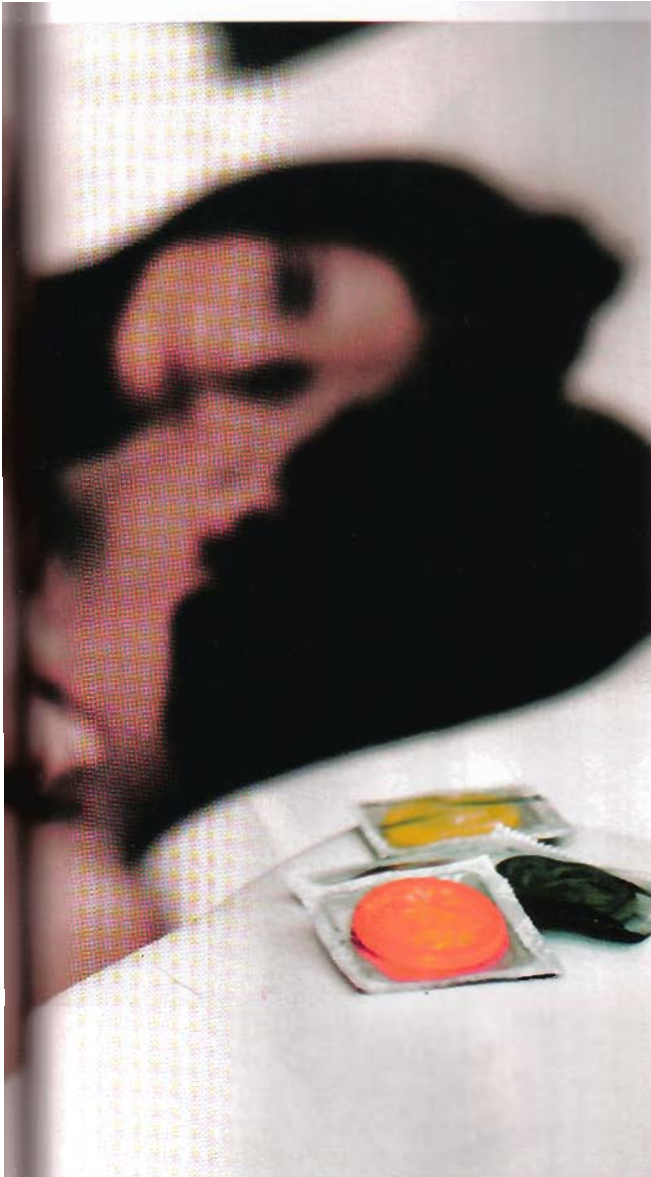
- **Il preservativo**, usato contro le malattie sessualmente trasmissibili e come anticoncezionale, dà l'idea di una barriera che riduce le sensazioni, il piacere, il contatto e la naturalezza del rapporto.
- **La storia personale e l'immagine che si ha di sé** e del proprio fallo influiscono sull'atteggiamento verso il profilattico.
- **Dietro al pene, c'è una persona**, con tutte le sue insicurezze. Il preservativo si trasforma così in una "maschera" trasparente, che esprime ed evidenzia problemi e preoccupazioni.

“La prima difficoltà nell'uso del preservativo”, afferma Marco Rossi, psichiatra e sessuologo a Milano, “è l'idea che possa ridurre le sensazioni. Il preservativo dà l'idea di una barriera, infatti lo si usa contro le malattie sessualmente trasmissibili e come sistema anticoncezionale. Ora, se questo concetto viene allargato a 360 gradi e lo si considera barriera contro tutto (il piacere, il contatto, la naturalezza del rapporto), allora diventa un problema. Dipende dal valore che gli si attribuisce. Sull'atteggiamento

verso il preservativo influisce infatti la storia personale e l'immagine che ognuno ha di sé e del proprio fallo. In genere, l'uso del preservativo mette in difficoltà soprattutto uomini poco sicuri di sé, che temono un calo dell'erezione. Cosa che diventa esponenziale per gli over 50, condizionati da questo innegabile problema psicofisico. Per chi ha già dei dubbi”, prosegue Rossi, “la sistemazione del fatidico 'cappuccio' rappresenta un dramma supplementare. Riassumendo: non è un problema mettersi un preservativo, ma quando non si è sicuri della du-

rata dell'erezione, metterselo diventa un problema. Il preservativo è qualcosa che nasconde il sesso, ma non l'angoscia dell'insuccesso. Aggiungiamo che quando il preservativo è imposto dalla partner viene vissuto ancora più in negativo, come un'accusa, una mancanza di fiducia, mentre l'uomo, nei momenti intimi, vuole avere di sé un'immagine positiva. Per sdrammatizzare basterebbe che le donne cambiassero atteggiamento. Assumendo il punto di vista e il tono di chi considera il preservativo come un mezzo per fare l'amore in modo più rilas-





sato. E quindi, non chiedere al partner: 'usa', ma suggerire: 'usiamo', in modo coinvolgente, aiutandolo a indossarlo come se si trattasse di un gioco erotico, di un preliminare. Molte donne non si rendono conto della complessità della sessualità maschile: gli uomini non sono 'macchine' da erezione. Il profilattico è anche una specie di maschera trasparente che evidenzia ed enfatizza i problemi e le preoccupazioni. Insomma, dietro al pene c'è un'anima, con tutti i suoi drammi. Basta leggere le testimonianze che seguono per rendersene conto". M.A.

Testimonianze

“**Metto regolarmente il preservativo**, ma un attimo prima di concludere me lo tolgo e godo sul corpo della mia partner o nella sua bocca. Per me questo rito è molto importante. Se non posso godere dentro, voglio almeno poterlo fare sul suo corpo, non imprigionato, avviluppato nella plastica. Eiaculare in un preservativo mi dà sensazioni molto simili a quelle che provo con la masturbazione. Perché, di fatto, si eiacula su se stessi!”

LIONELLO, 26 ANNI, TRADUTTORE

“**Per l'avventura di una sera non mi pongo il problema**. Ne metto automaticamente uno senza che la partner me lo chieda. Ma nel momento in cui provo un interesse vero e sento che potrebbe nascere una storia, preferisco non usarlo. Quando nutro dei sentimenti mi piace immaginare la mia partner come la futura madre dei miei figli, trovo più coinvolgente pensare che la relazione sia potenzialmente feconda. Il preservativo protegge dalla morte, ma anche dalla vita. Inserirlo neutralizza il rischio, ma può allentare la passione. Lo metto perché bisogna farlo, ma spesso ho l'impressione di costituire un passatempo fine a se stesso e di remare a vuoto”.

FRANCESCO, 32 ANNI, INGEGNERE

“**Ho iniziato la mia vita sessuale con le donne** e ho preso coscienza della mia omosessualità solo a 26 anni. Ho sempre usato il preservativo. E, ciononostante, sono sieropositivo... Con ogni probabilità un preservativo che si è rotto. Quando l'ho saputo, il mondo mi è crollato addosso. Ero talmente sconvolto che me ne fregavo di tutto e di tutti. Facevo l'amore senza protezione perché il peggio era ormai successo. Preciso però che ogni volta avvisavo i miei partner. Quelli che hanno accettato erano tutti sieropositivi. Oggi vivo in coppia e ci proteggiamo sistematicamente. È una cosa che non disturba affatto il mio compagno. E, anche se mi chiedesse di non usarlo, non lo farei mai: sono terrorizzato all'idea di poterlo contagiare”

TOMMASO, 36 ANNI, CHEF

“**Mettere un preservativo è una cosa del tutto naturale**, come lavarmi le mani prima di mangiare. Senza contare che ci vedo un sacco di vantaggi, compreso l'aspetto ludico della situazione”.

PASQUALE, 48 ANNI, PUBBLICITARIO

“**L'ho usato una dozzina di volte in tutta la mia vita**. Per me è un vero guaio. Mi deconcentro. Una volta su due faccio poi cilecca”.

MARTINO, 47 ANNI, DENTISTA, SPOSATO

“**Con il preservativo il momento più imbarazzante è il dopo**. Quando bisogna ritirarsi velocemente per toglierlo e andarlo a buttare, si perde un po' di magia. Anche il metterlo incide un po' sul ritmo, ma ormai ci ho preso la mano e me lo infilo in un secondo. La cosa non rappresenta un problema. Posso intuire che le sensazioni e anche la mia sessualità sarebbero diverse senza... Sarei più tenero e rilassato”.

RENATO, 20 ANNI, STUDENTE IN ECONOMIA